

PRESIDENZA

Prot. 35/Pres/2019

Dott. Ing.
Michela Diracca
Presidente Inarsind

info@inarsind.org

Roma, 19 febbraio 2019

Oggetto: nota prot. 4113 del 14 gennaio u.s.

Gent.ma Presidente,

il Parlamento, con le disposizioni introdotte con la Legge di Bilancio, ha inteso offrire la possibilità di estinguere i debiti anche di natura previdenziale purché rispondano ai requisiti ivi previsti e con una procedura operativa che non vede le Casse parte attiva del procedimento. Ne consegue la non attrazione alla suddetta norma delle situazioni, soggettive e oggettive, non rientranti nelle fattispecie disciplinate.

Non solo. Se così non fosse, si configurerebbe un ulteriore attacco alla nostra privatizzazione, con l'effetto che l'attuale intervento sulle rottamazioni previdenziali, potrebbe domani essere attuato a favore di ripianamenti pubblici.

Si rammenta infatti che, anche di recente, la Corte Costituzionale si è espressa sull'autonomia deliberativa delle Casse ex D.lgs. 509/94 con la propria sentenza n.7/2017, fermo restando comunque il diritto/dovere dei Ministeri vigilanti di esercitare il loro diritto di vigilanza.

Nell'ambito dell'esercizio di tale diritto i Ministeri vigilanti si sono peraltro più volte pronunciati negativamente sulle deliberazioni assunte dal CND di Inarcassa tese alla mera diminuzione del livello delle sanzioni, proprio per gli effetti negativi che tali riduzioni avrebbero indotto, a loro parere, sui saldi di finanza pubblica. Avverso la reiezione di tali deliberazioni, come Le è noto, abbiamo avanzato ricorso al TAR Lazio.

Da ultimo sembra non essere compresa sino in fondo la profonda diversità che esiste tra le obbligazioni di natura tributaria e quelle di natura previdenziale, proprio per la corrispettività dei diritti differiti connessi all'assolvimento dei propri doveri. Non sfuggiranno, infatti, ad un'attenta lettura delle norme di cui vi fate interpreti, gli effetti prodotti dai mancati versamenti sulla posizione di ogni professionista. Non solo. Ma scongiurato il pericolo di rottamazione percentuale del montante capitale - *che non porterebbe solo alla riduzione percentuale dell'anzianità, ma al mancato riconoscimento dell'intera annualità* - la continua proposizione di piani di rateazione fino a 10 anni, in un sistema contributivo, annichirebbe gli effetti di una capitalizzazione sostenibile.

La richiamata sostenibilità dell'intera previdenza di categoria, attesa la struttura di "sistema a ripartizione" imposta dalla vigente normativa sia alla previdenza pubblica e privata, è giustamente complessa. Le soluzioni non sono tuttavia: una regolarità contributiva parziale o a tempo, peraltro *contra legem*; una rateazione da "*mutuo immobiliare*"; uno scomputo dei mancati versamenti, parziale o totale, sulle prestazioni previdenziali, in molti casi non applicabile per legge o, applicabile in misura ridotta e/o con recuperi ben oltre la speranza media di vita ipotizzata; o il

travalicare il senso della previdenza obbligatoria di primo pilastro, che proprio per i grandi numeri consente una solidarietà sostenibile, con quello del "fai da te" del secondo e terzo pilastro.

Le svariate soluzioni adottate sia dal CND che dal CdA di Inarcassa, nel rispetto di chi con grande sacrificio rimane in regola, hanno dimostrato che in loro mancanza il credito vantato sarebbe potuto arrivare a proporzioni impensabili. E questo è quanto può fare la previdenza; mentre con le istituzioni vanno trovate soluzioni verso la crescita dell'economia e del reddito.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE

Arch. Giuseppe Santoro

